Anno XXI, n. 5 — C. C. colla posta · Roma, 4 febbraio 1912

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5. UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La manna dal cielo.

"Il governo a Tripoli spenderà molti milioni per le strade, i porti, le bonifiche...".

Confessioni.

Una rivista veramente libera, il *Coenobium* - che apre le sue pagine agli scrittori eminenti di qualsiasi partito e fede - ha anche quest'anno pubblicato un *Almanacco* nel quale sono raccolte (sovra un questionario prestabilito) le *confessioni* degli uomini più illustri o più battaglieri del mondo intellettuale internazionale.

Da Maurice Barrès a Roberto Ardigò, da Labanca a Lemaître, da Morselli a Murri, da Naquet a Reinach, da Saint-Saëns a Villari, è il caleidoscopio delle più profonde o brillanti intelligenze mondiali che ci passa dinanzi.

Per i nostri lettori, riproduciamo le risposte che al questionario dedicava il nostro collega Guido Podrecca, e che sono apparse nel volume di quest'anno:

1. - Anche l'ateismo è *religione* se esso può legare in comuni aspirazioni di proselitismo (inscindibile da qualsiasi credenza) uomini diversi e lontani.

2. - Dio non ha posto nei miei pensieri, non riuscendo a concepirlo. Così per la preghiera, alla quale sostituisco l'appello alla mia coscienza quante volte mi cade dubbio sul valore etico e sociale delle mie azioni.

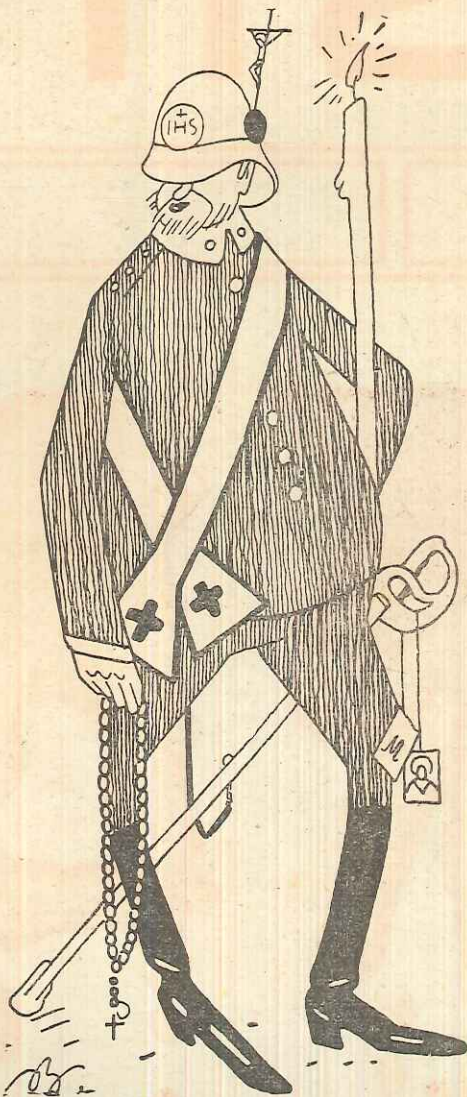
3. - Non ho mai provato emozioni religiose, a meno che non si voglia inscrivere fra i sentimenti religiosi la pietà per i mali altrui, pietà che costituisce - perchè infeconda - la sola, profonda amarezza della mia vita.

4. - Il concetto d'una vita futura è in antitesi irriducibile con tutte le convinzioni che gli studi e le osservazioni hanno maturato in me.

5. - Se il domma è una opinione imposta da un'autorità che si è collocata al disopra della critica e dell'esame, può esser puntello alle religioni confessionali, non alla religione che ogni spirito libero può dare a se stesso, come emanazione della propria coscienza.

6. - Tra scienza e credenza religiosa (di cui non può essere centro se non un Dio creatore, eterno e onnipossente) non posson correre rapporti se non da vincitore a vinto. La prima facendo scaturire ogni fenomeno dalla materia in moto, non può che escludere la seconda.

7. - Considero la morale (in quanto determina le leggi della condotta umana) assolutamente indipendente dalla religione. - Di fronte alla morale autonoma (Wundt) che scaturisce dalle disposizioni originarie dell'individuo, ed alla morale determinata dalle condizioni economiche (Marx) i sistemi eteronomi o autoritativi, derivanti la loro forza da una imposizione esteriore, hanno scarsissimo valore.

8. - L'imposizione morale (per quanto venga dall'ateo) è anche pedagogicamente contraria ai metodi positivi dell'educazione, giacchè sostituisce l'autorità individuale alla ragione critica che deve determinare le nostre azioni, quando non sieno fatalmente costrette da uno spirito antisociale (criminalità irriducibile - forma di pazzia).

Se la morale ha per oggetto la felicità - comunque la si consideri - il raziocinio soltanto può tracciare le vie atte a raggiungerla, onde l'eudemonismo (o meglio ancora un edonismo eudemonistico, che fonde l'utile proprio e collettivo in una felicità generale e propria) può essere la base dell'educazione laica, e dare risultati più sicuri di quelli che possono scaturire sia dal domma religioso che dal domma del dovere astratto di Kant e di Mazzini.

Vero è che taluni uomini - anche di intelletto superiore - attribuiscono a religiosità le proprie virtù, ma essi non fanno che trasferire in un Dio immaginato dalla loro mente le virtù che albergano nella loro coscienza.

Così il delinquente religioso trasferisce nel proprio Dio i propri sentimenti e le proprie passioni, e dei comandamenti divini non obbedisce che a quelli cui la propria psiche non è repugnante.

Così per gli individui, così per i popoli. Un popolo selvaggio foggerà a sè un Dio e una morale divina da selvaggi; un popolo militare creerà a sè un Dio marziale; un popolo artista un Dio artistico (Apollo, Minerva, le Muse); un popolo umanista o una massa schiava si creerà un Dio di pietà, bontà e redenzione (Cristo), e gli Dei seguiranno per tal modo l'evoluzione delle genti, onde non è chi non veda la verità dell'antico asserto lucreziano: Non gli Dei fecero gli uomini, ma gli uomini fanno gli Dei.

Ciò premesso, è ovvio che io consideri « l'istruzione religiosa » nelle scuole un perditempo, se non un diversivo dannoso dalla morale razionale.

9. - Non ho ricordo di una fede infantile, perchè genitori e parenti - creature esemplari nella dottrina e nella vita - non conturbarono mai la serenità dei miei primi anni con pratiche e insegnamenti confessionali, o, in genere, religiosi.

Ho incominciato verso i venti anni a leggere avidamente tutto quanto mi capitava sottomano che avesse attinenza coi problemi dello spirito - specie i Padri della Chiesa - e con la storia delle religioni, e continuo tuttora, rafforzandomi sempre più nei miei convincimenti, il che mi persuade che l'essere o non essere religioso non è questione di studio, ma di temperamento. Sant'Agostino lo aveva intraveduto nella sua teoria sulla grazia, la quale - checchè ne dicano i teologi con le loro distinzioni di grazia efficace o di grazia sufficiente - distrugge il libero arbitrio.

10. - Fra Stato e Chiesa non devono correre se non i rapporti coi quali le leggi regolano qualsiasi associazione. Di fronte al cattolicismo lo Stato però ha un dovere più preciso: combatterlo - sia pure senza ledere la libertà - in quanto il cattolicismo non è una fede, ma un partito politico di reazione tendente ad accentrare tutti i poteri e tutte le sorgenti di ricchezza nelle mani dei suoi affigliati.

Poichè sul timore della vita futura poggiano le speculazioni della Chiesa, e poichè il novanta per cento dell'umanità soggiace a tale timore, la Chiesa cattolica - non combattuta dalla propaganda laica, che deve trovar suo primo terreno nella scuola - tornerebbe in breve padrona dei nove decimi dei beni sociali, determinando periodicamente la necessità dell'incameramento, per ricominciar sempre daccapo. Ciò perchè l'egoismo, proiettato oltre la vita e forte sì da diseredare magari i figli per assicurare a sè un posto in cielo, costituisce per la Chiesa una speculazione sicura e non fallibile. E poichè il possesso dei beni materiali genera il possesso dei popoli, è ovvio che, senza un'azione costante di resistenza, la società ripiomberebbe in una teocrazia che è in antitesi non solo col socialismo dell'avvenire, ma con la stessa democrazia del presente.

GUIDO PODRECCA.

L'Italia in Africa.

Il costume coloniale del generale Pecoroni-Clericardi.

Per norma dei rivenditori ed abbonati.

Ripetiamo che quest'anno *Primavera*, rivista mensile per fanciulli, non si trova in vendita presso le edicole giornalistiche - e che quindi l'unico modo di procurarsi la interessante lettura è quello di abbonarsi direttamente presso la Casa Editrice Podrecca e Galantara, Roma via del Tritone 132, coll'invio di L. 5.

Le asinerie... degli altri.

Botta e risposta.

Alcuni ragazzi, vedendo un gobbo, si mettono a dire:

— Guarda, pare Esopo!

E lui, di rimando:

— Avete ragione, perchè faccio parlare le bestie.

Un deputato ai suoi elettori.

— Voi mi rimproverate di non aver fatto nulla per il paese. Ma avete forse dimenticato che ho speso cinquantamila lire per farmi eleggere?

A una mostra di animali.

Un gruppo di visitatori si ferma davanti a un caprone, che ha la fronte armata d'un doppio paio di corna.

Una giovane signora esclama, stupita:

— Quattro corna? Ma che razza d'animale sarà mai questo?

Un giovanotto le risponde con grazia:

— Signora mia, è senza dubbio un vedovo che ha ripreso moglie.

Nel manicomio.

Il direttore fa visitare il manicomio a uno dei suoi amici.

— Questi è un povero diavolo che ha perduto la ragione perchè amava una donna che ha sposato un altr'uomo.

— Ha l'aspetto tranquillo, però. E quell'altro, che pare pazzo furioso?

— Quello è precisamente l'altr'uomo.

Cretinelli.

— E' straordinario - dice Cretinelli - il numero delle ragazze che non si vogliono maritare.

— Come lo sai?

— Gliel'ho chiesto io stesso

Sfrontatezza.

— Perchè non avete risposto alla mia lettera che conteneva il conto di quanto mi dovete?

— E' mia abitudine non rispondere mai alle lettere che non contengono il francobollo per la risposta.

Meritato riposo.

— Ho lavorato molto per avere un impiego governativo, ma ora intendo di prendermi un buon riposo.

— Rinunci all'idea dell'impiego?

— Oh no! l'ho ottenuto.

Bagliori sanguigni.

La Dea più bella, attesa e sospirata
Da tutti gli agitati esseri umani,
Siede in disparte afflitta e sconsolata
Nascondendo la faccia tra le mani.

Il Dio furente mostra insanguinata
La lama, e ghigna e ha motti ed atti strani;
Sulle folle scatenasi un'ondata
Di cieco orgoglio e di pensieri insani.

Piangi, Dea Pax! Marte ti preme il collo
Candido col suo ruvido tallone...
Piangi, è questo per te l'ultimo crollo!

La civiltà s'avanza e ormai s'impone
Non con l'arte di Cerere o di Apollo,
Ma con la baionetta e col cannone!

Portoferraio.

FREDIANO FREDIANI.

Per la libertà di coscienza in Africa, sopprimiamo le guarentigie in Italia.

Quale si sia la direttiva che gli avvenimenti internazionali avranno preso all'uscita di questo articolo, sentiamo di sottoscrivere pienamente alle considerazioni che Leonida Bissolati esponeva nel *Messaggero* a proposito della supposta proposta di pace fra l'Italia e la Turchia sulla base del riconoscimento di completa libertà agli arabi in materia religiosa, compreso il diritto di tenere per loro capo spirituale il califfo di Costantinopoli o gli altri preti mussulmani che ad essi piacerà.

Giustamente notava il Bissolati che tale riconoscimento è implicito « nella natura dello Stato italiano e delle sue direttive in materia di libertà religiosa » e si può soltanto aggiungere che - in caso di accordo - lo Stato dovrà interessarsi e trovar soluzione al problema dei beni *vacuff* (patrimonio delle corporazioni religiose mussulmane) affinchè non servano ad ingrassare i parassiti di Maometto, anzichè andare regolarmente alla loro originaria destinazione di beneficenza per gli arabi, del che ci saranno per primi riconoscenti gli arabi stessi che da quei beni hanno sempre avuto pochi o nulli vantaggi, come avveniva pei poveri cristiani con le congregazioni religiose cattoliche.

Bissolati soggiunge che far diversamente sarebbe « assumere i criterii dei preti del Banco di Roma ».

Del quale Banco di Roma diremo qualche cosa in seguito; e intanto notiamo quanto sarebbe strano che anche le trattative di pace venissero ostruzionate da quello che non è un Banco finanziario vero e proprio, ma un'agenzia politica sorretta dal Vaticano che ci riconduce il pensiero a quella Banca Romana che - amministrata nelle sacristie - di affari ne faceva pochi, ma in compenso aveva saputo accaparrarsi gran parte della stampa e degli uomini italiani di governo.

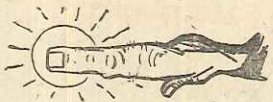
❀❀

Ma quali sarebbero - nell'applicazione... coloniale - le idee del Banco di Roma?

Mantenere la supremazia della religione cattolica, che è religione dello Stato (per la legge... morta) su tutte le altre religioni; il che importerebbe una costante, permanente, continua offesa a tutti i professanti altre religioni.

Infatti, si vedrebbero i nostri generali (come si vedon già) a messa in pompa ufficiale; le nostre autorità inchinate ai legati apostolici, i nostri soldati in *presentat'arm* davanti a tutti i sacramenti di Bepi.

Ora, domandiamo: Perchè tale disparità di trattamento fra la fede di Bepi e quella del califfo? Perchè non parificarle, sopprimendo, per tutte, le manifestazioni ufficiali?

Per ciò (che sarebbe garanzia di pace e rispetto reciproco) non c'è che la nostra vecchia tesi: soppressione del 1° articolo dello statuto italiano e delle guarentigie.

Il ciondolo portafortuna.

Continuano le fortune dei possessori di *Bepi-ciondolo*, distribuito agli abbonati nostri pel 1912.

Dal campo ecclesiastico - dove contiamo tante simpatie - passiamo al campo laico.

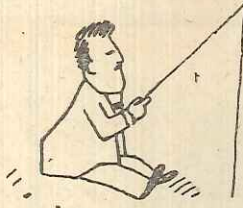
Munito del ciondolo, Palamidone ritroverà sempre

la sua maggioranza.

Pietro Mascagni avrà la fortuna di evitare cause,

querele, contravvenzioni; Sem Benelli troverà un sog-

getto senza toglierlo ai vecchi novellieri; Luisa di

Sassonia farà la pace con Toselli per amore del ciondolo. Puccini pescherà a

Torre del Lago un librettista che non gli regali roba da cinematografo giapponese o americano; D'Annunzio, finalmente, troverà

il modo di pagar i debiti senza rompere i ciondoli con le sue canzoni tripoline.

Il Giovane della Montagna.

L'"Asino„ riceve abbonamenti cumulativi coi seguenti giornali:

a) *L'Azione socialista*, di Roma, organo della frazione riformista. Collaboratori: L. Bissolati, I. Bonomi, A. Cabrini, G. Podrecca, A. Graziadei, G. Canepa, P. Chiesa e molti altri. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

b) *La Brianza*, settimanale, socialista, di Monza. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

c) *Il Progresso*, corriere di Licata, organo della democrazia laica della provincia di Girgenti. — Anno L. 7.25 (estero L. 14.50), semestre la metà.

d) *Il Rogo*, organo dell'Associazione Giordano Bruno di Roma. — Anno L. 6 (estero L. 12), semestre la metà.

Il veglionissimo in Vaticano.

Quest'anno ci sarà da ridere. Bepi ne fa una delle sue, ma grossa, si direbbe inverosimile: si tratta di un grande veglione in maschera, che avrà luogo nei giardini vaticani, sfarzosamente non illuminati col solito sistema oscurantista.

A mezzanotte precisa si aprirà un corso di fiori,.. rettorici e appassiti, forniti dall'ultima lacrimosa allocuzione di Sua Santità, con l'intervento di carri mascherati, spediti da ogni parte del mondo.

Per le nostre indiscrezioni, possiamo fornire ai lettori alcuni particolari dell'insigne avvenimento.

Tra i carri allegorici delle nazioni primeggiano: quello del Portogallo, rappresentante la piccola repubblica che tira pedate a salve ai gesuiti; quello della Spagna, un bel quadro d'insieme, dove si vede il suo cristianissimo rappresentante, il quale, tenendo alto levato un grosso crocifisso, si slancia verso il Santo Padre. Questi gli tende le braccia e grida:

— Spicciati, bimbo mio, altrimenti non ci resta neanche il crocifisso.

La Germania ha mandato un Centro da Tavola rotonda alquanto tarlato, e parecchie migliaia di schede per uso di salviettine da *the*, onde asciugare le amarezze delle ultime elezioni, nonchè svariati vasi pieni di... spavento.

L'Italia, sempre conciliante, manda una cartolina illustrata, commemorativa del Cinquantenario, con il fantastico monumento a re Vittorio, e, in un angolo, un piccolo minareto, con la scritta: *Un pensiero ed un fiore*, che in latino significa: « Un tordo e una sassata ».

La Francia, sempre ardita nelle sue allegorie, la si vede sul seggiolino di un magnifico biplano, che fende l'aria come una freccia, e di sotto il povero Bepi che l'insegue a rompicollo, cercando di attaccarsi a una cordicella penzolante, e quella, di su, gli fa tanto di naso, e quello, di giù, a piangere:

— Figlia ingrata, così tratti il tuo pappà!

Questi i principali carri, diggià trasportati sul posto dalla nota Impresa di pompe funebri, Cataletti e C.

Avremo altresì un grandioso ballo coreografico, dal titolo: *Non c'è più religione*, con bellissimi cori in versi martellanti e il ritornello:

Passò quel tempo Enea
che a te pensò Didone,

modulato dai cantori della Cappella Sistina.

Aggiungete un luculliano pranzo di gala, di cui sotto riportiamo il *menu*, ed avrete un quadro, quasi completo della simpatica festa:

Antipasti

di Tripoli, con crostoni di beduini.

Minestre.

Cappelletti cardinalizi, ultima infornata di consolazione.

Spaghetti dappertutto.

Piatti diversi.

Banchetti di Roma in rialzo.

Pillole d'Ercole per penetrazioni pacifiche.

Costolette di turco, cristianizzate a fuoco lento.

Rogò di mussulmani recalcitranti.

Vino.

Schianti presto.

Frutti.

Portogalli con l'osso, palmizi di naso.

Dolci.

Creme smontate.

Bocche di dame, in gabinetti particolari.

Si dice che, terminato di completare l'originale programma, Bepi, altamente soddisfatto, abbia esclamato, volgendosi al segretario:

— O che bella festa, o quanto ci sarà da ridere, o come si divertiranno...

E il segretario, sopra pensieri:

— Alle nostre spalle, Santità!

NERREDO.

Ragli, morsi e calci.

Pudore di semireverendi! — A Roma, in via della *Scrofa* e nel palazzo pure della *Scrofa*, risiedeva prima il cardinal vicario e dopo il Circolo di S. Pietro, quello universitario cattolico e altre società più o meno sportive, tutte maschili. All'ombra di queste, narra *Il Secolo*, l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia chiese ed ottenne da paron Bepi di installarvisi. Conseguenti dimissioni del presidente del vergine Circolo di S. Pietro. Eppure il nome della via e del palazzo parevano indicati per una santa promiscuità!

×

Il sacerdote don Vincenzo Cando racconta in un libro *Da Messina a Lourdes* la ragioni per le quali è andato a ringraziare la Vergine della Masabielle per... il grazioso terremoto calabro-siculo.

A proposito:

Sotto la presidenza onoraria dei monsignori vescovi Pelizzo di Padova, Longhin di Treviso, Tasso di Aosta, Rodolfi di Vicenza, Liviero di Città di Castello, Bartolomasi, ausiliare di Torino; ed effettiva di monsignor conte Giacomo Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo, dal 23 al 30 aprile avrà luogo un pellegrinaggio italiano a Lourdes.

Seguono il programma dei passatempi e le tariffe di viaggio, nelle quali sono comprese anche « le offerte ai santuari ».

Mi immagino che il preventivo - del quale nella circolare non v'ha il dettaglio - suonerà così:

Viaggio	L. 80.—
Albergo	» 20.—
Tramvai	» 2.—
Mancie.	» 4.—
Barba e capelli .	» 1.—
A S. Antonio . .	» 0.25
A S. Maria della Guardia. . . .	» 0.35
Al Sacro Cuore. .	» 0.40
A S. Giuseppe . .	» 0.05

e così via.

×

Per finire.

Progresso.

Papà interroga Carluccio per avere una prova dei progressi che fa alla scuola:

— Che cosa è l'ascensione?

— L'ascensione è la festa... degli aeronauti.

L'Asino di Buridano.

A Dio Quattrino..

O buon Dio, che sei piovuto
Tra noi poveri mortali
Per recare col Tuo aiuto
Un sollievo a tanti mali,
Quando il nome Tuo divino
D'ascoltare mi vien dato
Mi sprofondo in un inchino
Ben sentito e sviscerato,
E mi batto forte il petto,
Dio Quattrino benedetto.

O gran Dio sonante e biondo,
La cui fede universale
Ha raccolto tutto il mondo
Sotto un unico ideale,
Quando penso che pel bene
Di noi indegni peccatori
Tra disagi, stenti e pene
Spargi, errando, i Tuoi sudori,
Io Ti levo dal taschino
E Ti bacio, o Dio Quattrino.

E pensando che Tu ancora,
Spinto a noi d'un santo amore,
Hai prescelto a Tua dimora
Questa valle di dolore,
Che Tu, buono ed indulgente,
Dando esempio d'umiltà,
Non rifuggi dal pezzente
Che Ti chiede in carità,
A Te innalzo in sulla sera
La mia fervida preghiera.

Ma se penso un solo istante
Che Tu agevoli il birbone
E che esalti l'ignorante
E che scalzi la ragione,
Che per Te tace il pudore,
E asservito s' è l'ingegno,
Che l'infamia e il disonore
Più non hanno alcun ritegno
Io mi levo allora e dico:
Dio Quattrin, ti maledico!

S. PREITE.

Spaccio di fama imperitura all'ingrosso e al dettaglio.

Inserzioni di fatti gloriosi pel " Corriere della sera „.

Servizio inappuntabile di terzine dantesche a produzione continua.

Immagini poetiche servite calde bollenti.

Segretezza e buon mercato

Rivolgersi: **GABRIELE M' ANNUNZIO, Boulevard des Débits, Paris.**

Consonanze.

Il *Corriere dell'Isola*, organo del vescovo di Cagliari, stampa:

« La propaganda sovversiva fa diminuire ogni giorno la frequenza nelle chiese... e siamo giunti al punto che l'*Asino* può impunemente offendere », ecc. « Il procuratore del re di Roma avrebbe materia per mandarne in galera i redattori per molti anni », ecc. ecc.

La stessa tesi viene sostenuta dal *Lavoratore* di Lugano; soltanto questi sostituisce al procuratore del re il Partito socialista, che dovrebbe livragare l'*Asino*.

Fortunatamente il Partito socialista non è tutto riassunto nei due organi sullodati e deliziosamente consonanti.

Prepotenti e vigliacchi...

I pescicani che han seguito la spedizione militare a Tripoli cominciano a compiere atti di padronanza ed a violare impunemente la libertà di pensiero, grazie alla complicità d'un debole governo ed all'attitudine incoraggiante dei due generali gesuiti: Caneva e Pecori-Giraldi, il primo dei quali assiste in forma ufficiale ai *Te Deum*, e il secondo scrive ad una lega cattolica di « affidarsi a Dio, causa prima e donatore a un tempo di ogni buon successo e d'ogni vittoriosa azione ».

I preti, fatti forti da questo contegno, gongolano di gioia, e la prova palpante l'abbiamo avuta in un recente episodio: nel battesimo della piccola araba Italia Bersaglieri. La cerimonia fu compiuta all'aperto là, sulle trincee, di fronte ai nemici, da un prete salesiano, come una sfida al loro sentimento religioso.

I preti cattolici vilmente approfittano d'una bambina di due anni per insudiciare la sua innocente testina con l'acqua lustrale, per affermare la loro sovranità sul e ter e conquista e col sangue dei figli del popolo nostro! Si provino un po' a lavare la testa agli arabi adulti!

E così resterà scritto nella storia che la civiltà portata dalle armi italiane in Tripoli si riassume finora in poche ma vergognose parole: perdono e carità... salesiana: **la forca**; libertà di pensiero e di coscienza: **il battesimo**.

Ha bene ragione l'organo autorizzato del clericanagliume di commentare così l'infamia commessa:

« Il battesimo della piccina è veramente *il simbolo migliore e più completo* dell'opera che l'Italia si è recata a compiere nella Libia romana, opera che non può non essere di civiltà cristiana ». Parole preziose: il *Corriere* è nel suo diritto a scrivere così!...

Farfallone.

E riparliamo di Rapisardi...

Ne riparliamo, e ne riparleremo.

Non siamo dei *tolstoiani* nell'arte, nel senso di as servire i criteri estetici a criteri morali o metodi di propaganda. Amiamo il bello dov'è - da qualsiasi fonte ispiratrice pervenga - ed abbracciamo con lo stesso sguardo amoroso ed entusiastico la Venere pagana e la Madonna cristiana, la Beatrice dantesca e la Brunilde wagneriana.

Quando l'opera d'arte ha per base una forza di poesia, di fede, di idealità - siano queste cristiane o buddiste o patriottiche o socialiste od anarchiche, oppure schive da ogni catalogazione di partito e di setta - noi sentiamo i palpiti dell'emozione estetica. Allora l'arte assume la grandezza di estasi *religiosa* - perchè la religione non consiste affatto nei culti sudici e balordi del pretume e del clericanagliume dell'una o dell'altra credenza che ne ha truffato e monopolizzato il nome.

Ecco perchè Rapisardi ebbe davvero la religione della poesia, e fu più religioso - pur essendo positivista, ateo, anticlericale, rivoluzionario - di tutti i sacerdoti d'Italia.

Certi atteggiamenti della sua mentalità e della sua poesia sono e devono essere superati. Ma rispettato dev'essere il suo culto d'arte, di giustizia, di libertà, antitesi perfetta alla pseudo-religione cattolica.

Il poeta integro, retto, generoso, umanitario - che mai piegò, come tanti altri *vati*, la coscienza a transazioni ed a mercimoni, che flagellò i potenti ed incuorò gli oppressi - ebbe un'anima grande, ispiratrice di forti pensieri e non di rado di versi eccellenti. E per noi valgono gli elogi di Victor Hugo, di Emilio Zola, di Gaetano Trezza, di Paul Heyse, di Jules Destrée, di Francesco Diaz, di Haeckel, di Brandes, Capuana, Bersezio, Bonghi, Pascoli, Gnoli, Siegel, Graf, Thaler, Zumbini, Ardigò, De Amicis, Cavallotti, Bovio, Cesareo, Morelli, Mestica, De Gourmont, Assing, Nordau, De Gubernatis e di cento altri valorosi - anche se Scarfoglio o Bellonci si dichiarano insoddisfatti, ed un signor Cecchi sulla *Tribuna* appaia Rapisardi e l'*Asino* quali letture di « corrigendi e ammoniti ». Di quest'ultima frase e di tutto ciò riparleremo adunque, e diremo delle poesie rapisardiane, notandone senza prevenzioni la parte caduca e grossolana, ma esaltandone con devozione la parte eletta e magnifica.

Ci riporteremo, per le citazioni, alla edizione principe del benemerito Sandron, che sul letto di morte del Poeta depose l'omaggio della recente grande ristampa della grande opera.

v. p.

Il ciarlatano.

Non è un fatto tanto vecchio il mio: ancora oggi appare sui giornali dell'Italia settentrionale questo patetico annunzio:

Un prete torturato.

Durante 12 anni e 6 mesi l'abate signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta oramai la pazienza *per aver provato tutto senza successo*, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare *gratuitamente* a tutte le persone che gli scriveranno: Abate J. Duval, 110 rue Réaumur, Parigi (Francia).

Non è ch'io sia affetto da sordità cronica, chè anzi mi pavoneggio in mezzo ad un bel paio d'orecchi evoluti e coscienti, ma quando vedo spuntare un prete divento curioso... perchè so come sempre la va a finire.

Cherchez le prêtre!

Così ho scritto all'abate.

Non è a dire come fosse scandalizzato il mio pudore di credente nel vedere pubblicamente confessato, da un abate, e su giornali così profani, che può capitare di *provare tutto senza successo*... preghiere a Dio, novene e istanze a madonne ed a santi specialisti, inutilmente. E sì che Santa Madre Chiesa dà la ricetta per tutti i mali: la preghiera. Con un'*Ave Maria* recitata con fede tutti i mali cessano, *la peste e i terremoti!*

Se membro v'ha che siavi
Inerte oppur mancante,
Qual pria robusto e vegeto
Lo rende in un istante...

(*Filotea*, di don RIVA).

Eppure il filantropico abate aveva provato tutto, e inutilmente.

Ci sono dunque rimedi profani... *semplici e poco costosi*, che vincono in efficacia i santi e le madonne. Un abate lo riconosce; e (sempre caritatevoli gli abati!) li indicherà per carità, *gratuitamente*, a tutte le persone che gli scriveranno.

Io scrissi dunque all'abate, e ne ricevetti la seguente, squisita letterina:

Parigi, li 11-11-11.

Egregio Signore,

Mi domandate di farvi cono scere il procedimento che è riuscito a guarirmi d'una dura sordità complicata di ronzio d'orecchi assai penosi.

Lo faccio tanto più volentieri in quanto che ho serbato una riconoscenza senza limiti verso un trattamento sì ammirabile e prezioso.

Seppi da persone che ne erano state testimoni, che recentemente era stato scoperto un prodotto chiamato Auralose, specie di tessuto reattivo vegetale, il quale, posto sull'apofisi mastoidea, produceva guarigioni sorprendenti.

Mi feci inviare un trattamento per due mesi e ne incominciai subito l'applicazione. In capo a 37 giorni i ronzii diminuirono e da 20 a 30 giorni dopo sentivo abbastanza per potere di nuovo confessare.

Oggi il mio udito è ridivenuto normale.

Sono così felice e così riconoscente di poter sentire alfine come gli altri che ho promesso di adoperare tutte le mie forze per far conoscere e raccomandare questo miracoloso trattamento.

Credo farvi un vero piacere inviandovi il cenno che conteneva la scatola d'Auralose, ciò che vi permetterà più facilmente procurarvi questo prodotto.

Vi sarò profondamente riconoscente se vorrete scrivermi due righe dicendomi i risultati del trattamento.

Vi prego di credere ai miei distinti sentimenti.

J. DUVAL.

P. S. — Se desiderate altri schiarimenti più dettagliati potete dirigervi alla Società dell'Auralose, che si farà un piacere di inviarveli subito.

Ahi, ahi!

Nella letterina era compiegato il listino dei prezzi.

L'annunzio, col suo *indicare gratuitamente*, lasciava supporre che effettivamente il procedimento terapeutico dovesse essere più che economico...

L'abate ci fa invece sapere indirettamente che la cura completa può costare 140 franchi ed anche più...

La filantropia dell'abate si rivela d'un colpo alla mia ingenuità: un prete al servizio di una ditta commerciale!

In Francia ai preti hanno tagliato i viveri: è giusto che si arrangino un po' per campare, e così mettono l'influenza del loro nome e della loro tonaca sugl'ignoranti a servizio dei più sfacciati Dulcamara.

La religione, ultimo trovato della *réclame;* la sacra bottega al servizio della bottega profana. Evviva il progresso!

Intanto la Casa, fingendo di essere stata avvertita dal suo affezionato, riconoscente e filantropico cliente della mia sordità, mi perseguita colle sue offerte e coi suoi opuscoli... Io, naturalmente, faccio il sordo; la qual cosa convince sempre più la Casa miracolosa nell'impormi la sua cura contro la sordità.

Ieri poi mi annunziava un invio *contro assegno*, nell'intento di usarmi dolce violenza e farmi guarire per forza.

Ho scritto all'abate:

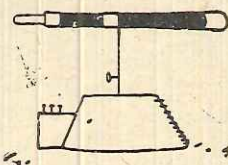
« Fate sospendere la spedizione contro assegno: la Santissima Vergine della Consolata mi ha guarito, e non mi occorre altro ».

Torino. *Giak.*

Il riformascopio

nuova invenzione spiritosa del signor Italo Capitalisti

Preoccupato del malcontento che si manifesta sempre più vivo nelle classi operaie italiane, e che fa prevedere una ripresa di agitazioni operaie pericolose per la tranquillità delle classi illuminate, il signor Italo Capitalisti, un industriale di genio, ha inventato un apparecchio automatico col quale sarà possibile di dare soddisfazione alle richieste dei lavoratori italiani senza sacrificio dei loro sfruttatori.

L'apparecchio è abbastanza semplice, come dimostra il disegno presentato dall'inventore per ottenere il brevetto.

Si tratta di una specie di grande cannocchiale, con punto di vista mutevole, che obbedisce, mediante trasmissione elettrica, ad una tastiera i cui tasti sono numerati.

Abbiamo potuto assistere agli esperimenti, che sono riusciti oltremodo interessanti.

Il signor Italo Capitalisti si è rivolto ad una Camera del lavoro, che gli ha mandato alcune commissioni di operai con i *desiderata* della classe.

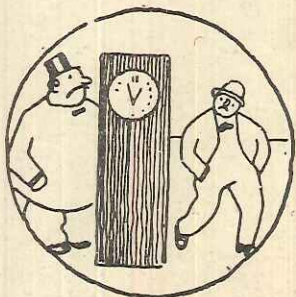
Un operaio ha domandato il rialzo dei salari, che per molti mestieri sono ancora a troppo basso livello.

— Troppo giusto, ha risposto il signor Italo Capitalisti; se volete essere soddisfatto non avete che da toccare il tasto corrispondente e mettere l'occhio al

buco, così; per i salari, tasto N. 1.

E' meraviglioso: i salarii rialzano immediatamente.

Un altro operaio ha chiesto una legge per la riduzione dell'orario di lavoro ad un massimo di otto ore.

— Niente di più facile: tasto N. 2. Ecco le otto ore.

Avanti! C'è altri che desiderino riforme? Uno alla volta!

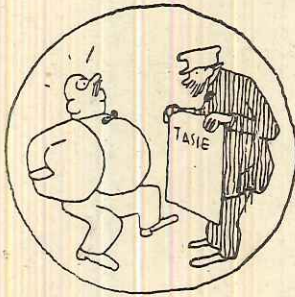
Un terzo operaio afferma che è necessaria una legge per le assicurazioni sociali contro le malattie e la disoccupazione.

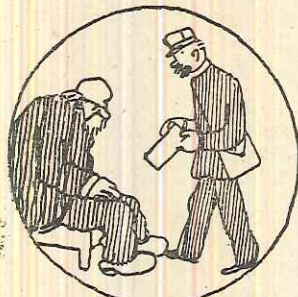
— Ottimamente: tasto N. 3. Va bene? Ogni disoc-

cupato o ammalato ha dalla Cassa di assicurazione il suo sussidio. Avanti! C'è altri?

Un quarto operaio protesta contro le tasse e i dazi e strilla che bisogna far pagare più ai signori e meno ai poveri.

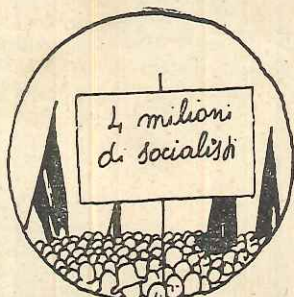
— Ottimamente; la cosa non è impossibile. Tasto N. 4, tassa progressiva. Sem-

pre più difficile, avanti, signori! C'è altri?

Un quinto operaio, vecchio, stanco, protesta che non può più reggere al lavoro; avrebbe bisogno di riposo, ma deve lavorare per non morire di fame. Occorrerebbe una buona legge sulle pensioni.

— Se non è che questo, passiamo subito ad accontentarvi: tasto N. 5.

Gli operai sono oramai tutti soddisfatti, lietissimi, e dànno in acclamazioni; ma uno solo rimane silenzioso in disparte.

— E voi non desiderate nulla? - gli domanda Italo Capitalisti.

— Io? Io voglio una cosa che voi non potete darmi. Voglio ben più di queste riforme, voglio il socialismo, e per affrettarlo mi adopero come posso.

— Avete torto; non c'è bisogno che vi affatichiate per fare il socialismo, perchè io posso farvi vedere che il socialismo fa passi da gigante senza di voi. Ma certamente; toccate il tasto N. 6.

— Io - grida, entrando, un'operaia che ha portato con sè i suoi quattro figli - non ne posso più per l'affitto di casa; il governo dovrebbe fare un decreto per impedire il rincaro delle pigioni.

— Avrete anche questo - risponde il signor Italo Capitalisti; - toccate il tasto N. 7.

— Ma questo è Tripoli! - grida la donnetta; - quelli sono arabi!

E tutti a vedere:

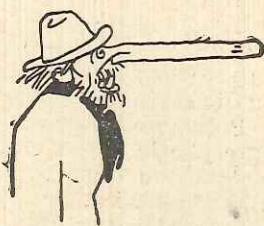
— Ma sicuro! E' Tripoli! Che scherzo è questo?... E' un decreto del governatore di Tripoli che proibisce l'aumento delle pigioni oltre il 25 per cento sul prezzo che avevano prima dell'occupazione...

×

Era accaduta una cosa che l'inventore, per disattenzione, non aveva prevista: e cioè che un paese dell'Africa si riconosce a prima vista, anche col cannocchiale.

Perchè il segreto del riformascopio consiste in ciò, che il grande cannocchiale, per ciascun tasto, dirige le lenti verso un paese lontano:

Tasto N. 1. America del Nord.
» » 2. Australia.
» » 3. Svizzera.
» » 4. Inghilterra.
» » 5. Francia.
» » 6. Germania.
» » 7. Tripolitania.

E l'Italia? Per vedere l'Italia non c'è bisogno di toccare alcun tasto; basta mettersi dalla parte opposta del cannocchiale e guardare: si vede benissimo l'operaio che sta alla tastiera

cercando le riforme.

Il merlo

I buoni padri
fanno i buoni figli.

Ogni buon padre non può a meno di regalare alla prole l'abbonamento alla rivista mensile *Primavera*.

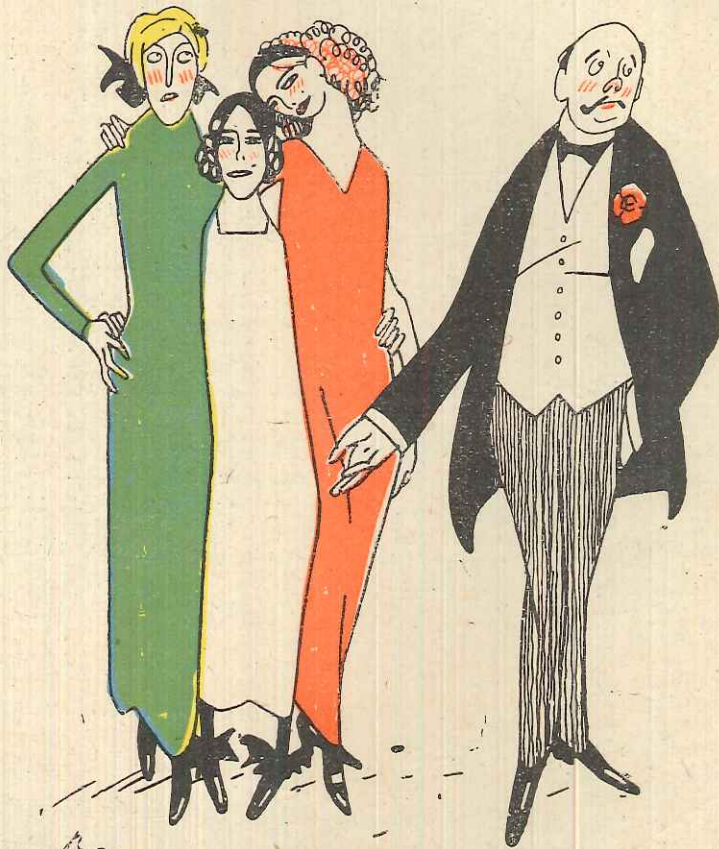
Il primo fascicolo del 1912 (80 pagine riccamente illustrate) pel quale Massimo Gorki ha scritto un bozzetto: *Sole di mezzogiorno*, è una... cornucopia di cose attraenti: varietà, novelle, storie allegre, giochi, articoli scientifici, *sports*, igiene, poesie, fotografie e pupazzetti...

Chi non si abbonerà?

(L. 5 annue; cumulativo con l'"Asino" L. 8; estero il doppio).

Nel numero di gennaio si legge pure un grazioso dialogo di *Goliardo* e *Goliardino*; la copertina di *Bruno* è un quadro interamente a colori.

Nel numero di febbraio, col romanzo commovente *Oliviero Twilt*, di C. Dickens, troverete *L'Anello del Nibelungo* di Wagner, spiegato ai ragazzi da Vittorio Podrecca; una fiaba poetica di Fausto Salvatori, e oltre a molti altri articoli, *L'areoplano per fanciulli*, di Adone Nosari, aviatore e scrittore.

COSTUME D'ATTUALITA'
per le fanciulle da marito.

Il Genitore: Sposatemele... per carità di patria!

Il prete
(Profilo).

Il prete ha faccia di uomo falso, mani pelose, pelle appiccicaticcia e cadaverica, sorriso untuoso, paroletta afona e melliflua. Porta gli occhi bassi o li volge estatici al cielo, le braccia dimesse o in croce sul petto sospirante, è prodigo di adulazioni accorte e di amplessi gelidi. Egli è sempre sfatto nel viso, poichè il suo sangue circola torpido nelle lente sue vene. Egli vede con le orecchie, interroga con il fiato, tasta con le branche pelose, avvince con la sorrisa paroletta breve, combatte con gli abbracciamenti senza entusiasmo e senza calore. Egli non cammina... striscia; non marcia... procede; non osserva... spia; non parla... ascolta; non usa l'idioma materno, ma biascica una lingua morta ed incomprensibile; non stringe la mano, ma la dà a baciare.

Il suo viso non sa le nobili vampe dello sdegno e dell'amore, l'occhio suo non ha lampi di passione, il suo corpo non ha fremiti, la sua fronte non porta le stimmate del dolore.

Il suo passo è silente e tortuoso come quello dell'accalappiacani, il timbro della sua voce è fascinante come quello del crotalo, il suo naso è adunco come quello dell'arpia, la sua veste nera come quella della notte, le sue scarpine voluttuosamente infettucciate di seta e d'argento come quelle delle ballerine da *cafè-chantant*.

Egli chiama «anticamera del bagno» il teatro, ed orna di orpello e di gualdrappe, di canti e di ninfe i suoi tempii; egli irride le marionette e costringe ad adorare i suoi fantocci; egli chiama «diavolo» la donna e le tende laccinoli con la pervicacia del serpente biblico e la lussuria del Sileno; egli impreca all'alcool ed inventa lo *champagne*; egli predica l'uguaglianza e tiene servitori e Perpetue; egli aborre l'ingiuria e si vale dell'infamia; egli inneggia all'amicizia e istituisce lo spionaggio; egli maledice la guerra e benedice le corazzate e gli eserciti; egli abbraccia coloro che odia e spoglia gl'idoli che adora; egli costringe a mendicare i suoi santi... per sbarcare il lunario.

Il prete ostenta modestia ed abnegazione come quegli che, inforcando la sottana, rinunzia agli attributi e ai diritti della virilità; è satanicamente superbo ed ambizioso poichè corona il suo capo del triregno, simboleggiante il dominio del mondo; esalta la «beata ignoranza» ed intanto giura di essere il solo depositario della verità; predica la pace e stermina i Valdesi, predica il perdono e taglia la testa agli Ugonotti, rifugge dalle armi e si veste da Fra Diavolo, aborre dal sangue ed innalza il rogo.

Egli s'insinua sorridente fra il gaudio primaverile della culla; ritarda col suo *latinorum* l'ebrezza degli sponsali; sguiscia furtivo ed accorto fra le intimità sacre dell'alcova; si allunga fino al letto di morte, strappando con il gesuitismo e l'olio santo il segreto e le dovizie dell'uomo che muore.

Egli sostituisce alla donna il cinedo; alla famiglia la setta; al comune la parrocchia; alla patria la Chiesa romana; alla ragione la fede; alla scienza il dogma; alla bellezza e dignità del vivere il tetro e supino *cupio dissolvi*; alla terra bella e verace il favoloso regno dei cieli.

Egli vuol distrurre con l'*imprimatur* il diritto della libertà di stampa; con la scomunica la libertà d'opinione; con l'Indice l'indipendenza dell'arte; con la bolla e le fucilazioni il fatale andare della scienza e della civiltà.

L'animo suo è sordo al grido di protesta levantesi dal proletariato, poichè egli non imparò mai a vivere del proprio sudore; il suo cuore è chiuso al gemito dell'umano dolore, poichè egli non seppe mai le dolcezze del focolare domestico, senza di che non si può capire la pietà; il suo spirito non può intendere le sublimi vertigini del sacrifizio e dell'eroismo, dappoichè egli non potè conoscere i fremiti purificatori dell'amore che accende a forti cose.

Egli finalmente è ipocrita come l'onda che nasconde lo scoglio letale, falso come i fiorini di Maestro Adamo e pernicioso come la fata Alcina. Egli vive nelle tenebre come il gufo; si pasce della putredine come il pidocchio; ferisce come lo scorpione.

VINCENZO RAPISARDI.

Pubblichiamo questo fuoco di fila di... complimenti rivolti alla casta sacerdotale, non perchè noi ci si compiaccia di contumelie, ma perchè l'articolo vivace di Vincenzo Rapisardi contiene delle verità, anche se l'espressione figura esagerata, come avviene nella caricatura, ch'è accentuazione delle tipiche qualità d'un individuo.

Il ritratto del prete tracciato dal nostro collaboratore non deve condurre al volgare «Dalli al prete!», giacchè non è la prima volta che noi osserviamo non doversi combattere il prete come persona, ma come espressione d'una corrente morale, politica e sociale nefasta.

E' l'untuosità gesuitica, è il puritanismo porcaccione, la reazione dogmatica, l'ignoranza e la cattiveria, la turpitudine e la mala fede sacerdotale che noi dobbiamo senza tregua svelare.

Ciò non toglie che ci possono essere dei preti onesti e non clericali per temperamento; mentre ci sono molti laici clericalissimi, e ben più pericolosi. Il profilo vale anche per questi, e dà un contributo allo studio antropologico e psicologico della personalità clericale.

(N. d. R.).

Io sono contraria alla guerra perchè sono donna e madre. La maternità è vita e la guerra è morte.

Madame ZOLA.

L' " Asino ,, nel 1912
stampato con rotativa a colori

Premi e abbonamenti.

A tutti gli abbonati vecchi e nuovi che ci manderanno L. 5 (estero L. 10) per avere l'*Asino* a tutto il 31 dicembre 1912, daremo come premi gratuiti:

a) Statuetta in bronzo di Bepi porta-fortuna;

b) Strenna di *Goliardo* e *Ratalanga: La foglia di fico.*

N. B. — *I detti oggetti spettano* **unicamente** *agli abbonati, e* **soltanto** *a quegli abbonati che si troveranno in regola con i pagamenti fino al 31 dicembre 1912.*

L' " Asino ,, gratis, senza altri premi.

Con L. 10 (estero L. 20) si avrà diritto al giornale per un anno, più a L. 10 (estero L. 20) di libri, da scegliersi negli elenchi pubblicati nei N. 49 e 50 dell'*Asino* (3 e 10 dicembre 1911).

N. B. — *Aggiungere l'importo del pacco postale* (*Italia L. 0.60, estero L. 1.25*).

Abbonamenti cumulativi
con diritto ai premi della statuetta e della strenna.

a) *Asino-Sempre Avanti*, in Italia L. 6.50, all'estero L. 12.50 per un anno — per sei mesi la metà;

b) *Asino-Primavera* (Rivista mensile per fanciulli), in Italia L. 8, all'estero L. 16.

c) *Asino-Collezione Martiri del libero pensiero* (10 volumi illustrati di oltre 100 pagine); oppure: *Primavera-Collezione Martiri*, L. 9 per l'Italia, L. 15 per l'estero.

d) *Asino-Primavera-Sempre Avanti*, in Italia, L. 10.50, all'estero L. 20.50.

e) *Asino-Sempre Avanti-Primavera* e *Collezione Martiri*, L. 15.25 in Italia, L. 26.50 all'estero.

Agli abbonati di « Primavera » che spediranno l'importo di L. 5 (estero L. 10) — ossia agli abbonati non cumulativi — verrà dato in premio un libro o più libri del valore di L. 0.50 (estero L. 1) a scelta fra quelli del nostro catalogo.

Tutti gli abbonati indistintamente i quali manderanno in più L. 4.50 (estero L. 8) avranno la collezione di « Primavera » del 1911 rilegata in tela, con impressioni in oro (Aggiungere la spesa del pacco postale: in Italia L. 0.60, estero L. 1.25).

N. B. — Tutti i vecchi abbonati, rinnovando l'abbonamento, debbono attaccare la fascetta, con la quale hanno fin qui ricevuto il giornale, **sul talloncino** della cartolina-vaglia, oppure trascrivere i numeri della fascetta stessa.

" Abbonamento proletario ,,.

A chi non può versare in una sola volta L. 13 (estero L. 22.50) importo dell'abbonamento annuo cumulativo: *Asino-Primavera-Collezione Martiri del libero pensiero*

offriamo

una combinazione eccezionalmente favorevole a quote mensili di L. 1.10 (estero L. 1.90).

×

Chi spedirà regolarmente ed in via anticipata le quote in L. 1.10 (estero L. 1.90) alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via Tritone 132, Roma, riceverà regolarmente ogni settimana l'*Asino*, ed ogni mese la *Primavera* ed un volume dei Martiri del libero pensiero (10 volumi).

×

Nella cartolina-vaglia mensile indicare, ogni volta, che si tratta di « Abbonamento proletario ». Questi abbonamenti decorreranno dal 1° e dal 15 di ogni mese — e saranno immediatamente sospesi se, prima della scadenza mensile, l'Amministrazione non riceverà l'importo del mese successivo.

×

N. B. - Si accettano anche francobolli (per l'Italia) e buoni internazionali dall'estero.

L'Amministrazione.

Dame ed Asini.

Palamidone riceve le proteste delle dame cattoliche d'Italia contro gli Asini... di carta, che accettano volentieri il contraddittorio (Nuovo bassorilievo pel monumento della Terza Italia).

Ai nuovi abbonati

rivolgiamo calda preghiera di avere un po' di pazienza.

L'immenso lavoro di questi giorni ci impedisce di essere scrupolosamente puntuali nell'invio del giornale.

Possiamo tuttavia assicurare che le operazioni procedono con la massima possibile alacrità, e che in breve tutti saranno accontentati.

Gli abbonati vecchi

sono pregati di non arrecarci imbarazzi nel disbrigo del lavoro attuale.

Essi debbono fare il rinnovo spedendo l'importo; e questo debbono fare subito. Così non ci metteranno nella dolorosa alternativa o di dover loro sospendere il giornale oppure di comunicare con essi per sollecitarli.

Contiamo, dunque, sulla loro correttezza e cortesia.

Verso l'avvenire papale
in America.

Camden, N. G. (*T. Lucidi*). — I cattolici d'America, gli alcoolizzati irlandesi specialmente, vanno in solluchero per la recente promozione al cappello cardinalizio dei monsignori O' Connel e Farley.

Tutti i mastodontici giornali americani hanno largheggiato, nella fausta circostanza, in resoconti e fotografie.

I cattolici d'America si lusingano, ed a ragione, di potere ospitare, a non lunga scadenza, la cattedra di Pietro. E che piacere dovrebbe essere per Pio X quando la divina Provvidenza lo chiamasse all'onore di dare la primizia al pontificato cattolico-americano!

La salute di Bepi e la sua indipendenza si avvantaggerebbero soggiornando in questa *free country*.

Forse il buon vecchio di Riese resterebbe esterrefatto nel vedere i grandi progressi che la religione cattolica ha fatto nel Nord-America, senza pregiudizio della civiltà e della libertà. Ma, fattavi l'abitudine, anche Bepi finirebbe per approvare la geniale trovata di transigere con le uggiose disposizioni canoniche, ed assisterebbe impassibile, per esempio, ai trattenimenti danzanti che si organizzano nel *cellar* delle chiese, ove convengono le *girls*, liete e tranquille come chi sa di divertire il corpo e di giovare all'anima.

E quante altre belle cose vedrebbe Bepi in America, ove degli *ukase* dell'autorità ecclesiastica i sacerdoti altamente s'infischiano... Essi sono americanizzati, e gli americani dicono: *Business are business*.

Se il Dio Danaro è stato in ogni tempo l'unica divinità adorata dai preti, qui un tale culto arriva alla sua espressione massima.

Ben venga Bepi!

Agli esami di storia.

Il Professore. — Mi faccia un esempio di rettile.

Lo Scolaro (*dopo averci pensato parecchio*): Professore, una serpe!

Il Professore. — Me ne faccia un altro.

Lo Scolaro (*pensata a lungo la risposta*): Professore, un'altra serpe.

Il fattaccio della settimana.
L'Onorevole e il Cardinale.

(Sull'aria del « Sor Capanna »).

Sentite quel che disse al cardinale
un giorno Mimmo (1) *con gran compunzione:*
« — Gli affari del collegio andranno male,
se non si pensa a questa elezione.
Qui la fede a mano a mano,
se non pensa il Vaticano
e Palestrina,
vedremo presto andar tutta in rovina ».
Rispose sorridente il cardinale: (2)
« — La fede! Tu mi fai trasecolare!
Quello che preme è la Cassa rurale ».
E Mimmo: « — Essa la forza deve fare.
Essa sola in tal momento
può salvare il mandamento
da un frammasone,
buono soltanto a metter confusione.
Io le prometto, e prendo giuramento,
che lascerò di fare il liberale,
e per tornar di nuovo al Parlamento
presenterò un programma clericale.
E, pel bene della Chiesa,
io rinnegherò la presa
di Porta Pia.
Non dubiti, conosco l'arte mia ».
« — Ed io, per questa tua franca maniera
di agire, metterò per candidato
un certo tale per nome... Bandiera! (3)
così sarà tutt'un col deputato ».
« — Io le bacio il sacro anello.
Mo l'affare va a pennello.
A questo mondo
chi non sa fare resta sempre al fondo ».

Il cantastorie.

— Avanti, avanti, signori! Sentite la vera storia delle elezioni provinciali del mandamento di Palestrina, l'importante colloquio dell'on. Valenzani col cardinale Vannutelli!

(1) Mimmo è detto il rappresentante del Collegio di Albano, democratico anticlericale a Frascati, papalino a Palestrina, noto per essere stato amministratore di quel Collegio Nazareno che ha dovuto — spinte o sponte — concedere i posti gratuiti per studenti poveri voluti dal suo fondatore. E ciò dopo lo scandalo suscitato in Parlamento e invano coperto dalle spiritose invenzioni di Calissano.

(2) Il cardinale Vannutelli, futuro papabile, noto per la sua... generosità, per l'automobile, per la cappella di Genazzano trasformata in fienile, e per lo scopone di famiglia.

(3) Bandiera. Un direttore di scuole, noto soltanto per i suoi spropositi di grammatica e di buonsenso.

Il signor Bandiera... d'ogni vento è destinato a rappresentare nel Consiglio provinciale di Roma il vescovo di Palestrina e gli interessi del deputato del Collegio di Albano.

Storia di un gesuita.

Se mi state benigni ad ascoltare
vi narrerò non mai sentita cosa;
poichè di gesuiti odo parlare
una storia di lacrime pietosa
torna alla mente mia, come dal mare
la carogna alla spiaggia insidiosa.
Perciò il mio canto lancio per il mondo
*a cavalier dell'*Asino *giocondo.*

Al villaggio natio diede di tacco
un dì per farsi prete gesuita,
dopo aver messa la sua casa a sacco
d'ogni cosa che a lui fosse gradita,
Geppo, che aratro e vanga avea per smacco,
e lasciò le sorelle e la sfinita
madre ed il babbo, che grondò sudore
pel figlio che volea farsi dottore.

Passaro gli anni, e non s'udì novella
mai più di quell'angelico figliolo.
E la madre invocò la buona stella,
sempre madre, propizia a quel mariolo.
e la bruna e la bionda sua sorella
abbracciate piangeano un pianto solo.
E il vecchio padre accanto al fuoco tace,
mentre il pianto s'asciuga sulla brace.

Per amor del sistema planetario
Geppo si fè dottor d'astronomia:
tutto il giorno dormia col suo breviario
chiuso sul petto, e quando il sol partia,
del Cosmos delle stelle occhiuto e vario,
col canocchial godeva la malia,
e sempre più s'allontanò dal mondo
il suo spirito freddo e vagabondo.

Passaro gli anni con veloci penne
e la morte spezzava ad uno ad uno
i quattro cuori... e lui non si sovvenne...
quattro lettere aprì listate a bruno
volta per volta... e lui non si sovvenne...
D'ogni cibo d'amor fatto digiuno
non gli pungean nemmen la prima pelle,
e ritornava a rimirar le stelle.

Ma un dì che si sentiva un poco male,
per la vecchiezza omai fatta molesta,
gli accade un caso strano: il cannocchiale
gli celò delle stelle la foresta,
e invece della volta siderale
vide del padre la canuta testa,
e la sua mamma tra due bianche stelle,
che avean l'immagin delle sue sorelle.

Restò di sasso e rifregò la lente
per via di quella brutta seccatura,
ma fregava e fregava inutilmente,
chè la visione si facea più pura,
sinchè da quella rosa rilucente
un raggio scese in quella bolgia oscura,
ei ruppe in pianto a lacrime dirotte
e crepò sull'istante e buona notte!

EMILIO NERREDO.

La varietà del baciare.

Il rispetto bacia la mano; l'amicizia la guancia; la benevolenza la fronte; la galanteria e l'adulazione il braccio; l'umiltà la veste; l'amore la bocca; la tenerezza il collo; l'effusione bacia una bella capigliatura profumata dall'Acqua Chinina di Migone.

Bellisari Antonio, *gerente responsabile.*
Frascati, Stabil. Tipografico Italiano.

Bepi all'Austriaco.

— *Senti, amigo! adesso che el mio guardian xe in fazzende fora de casa, no' sarave el bon momento che ti te ghe becasse Roma, per regalarla a mi?*